

Le spine dell'amministrazione

Ferrara

«I alleati alaguti bullo»

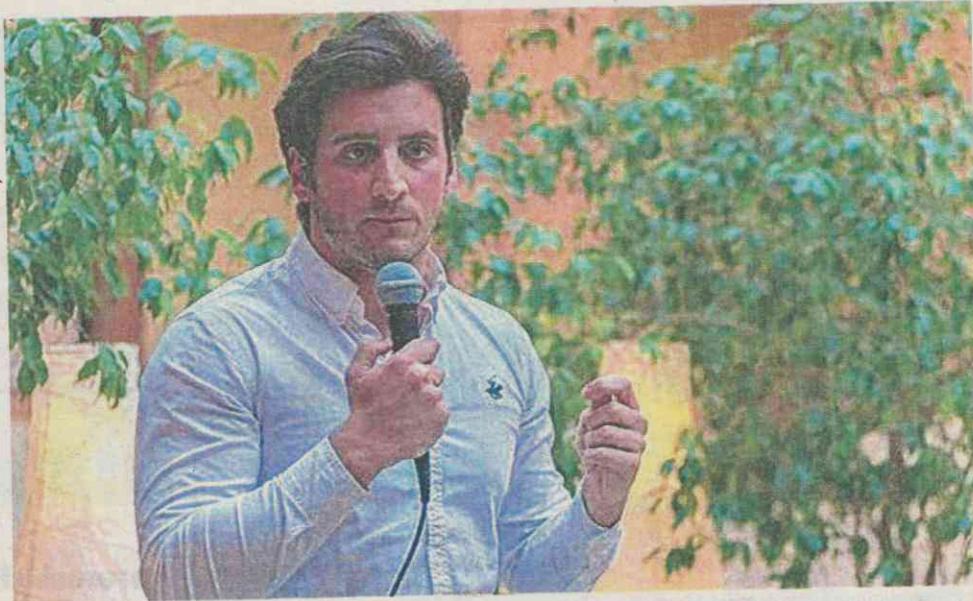
«I non cerca poltrone»



del futuro, questo sia proprio
ia, come dimostra lo straordinario
monio di analisi e proposte
Conferenza programmatica
li auguro che il confronto tra
ad essere improntato al reci-
tto, perchè in caso contrario
si aprirebbe un grosso pro-
ratelli d'Italia e la Lega, che
ebbe certo all'ottimo lavoro
ndo il nostro (e sottolineo no-
o.
cosa che infatti Fratelli d'Italia
cettare è la prepotenza. Mo-
coli con noi non serve, anzi si
ultato contrario. Quanto al te-
imposizione della Giunta che
ata tra due anni (un tempo si-
politica in grande evoluzione
insieme intanto a completare
to il lavoro in corso, poi a pre-
li elettori forti dei nostri risul-
stri programmi, infine ad otte-
vo mandato dalla maggioran-
resi.
magari attraverso una netta af-
in occasione delle prossime
olitiche, con un centrodestra
aramente alternativo alle sini-
lopo penseremo a come distri-
ponsabilità, certamente insie-
i Fabbri e soprattutto tenendo
e professionalità e delle com-
e avremo a disposizione. Sen-
anuale Cencelli, che non ci ap-
ma anche tenendo conto che
nemmeno Naomo Lodi, potrà
sizioni di rendita. È importan-
ccia una ragione al più presto
come tutti.

* **senatore di Fratelli d'Italia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Con me fuori da Acer interrotto un lavoro a favore dei giovani»

Botti escluso dal Cda: «L'amministrazione manca di progettualità»

di **Federico Di Bisceglie**

«La mia mancata riconferma come vicepresidente di Acer è la dimostrazione plastica dell'assenza di progettualità sulle case popolari di questa amministrazione». Quello di Daniele Botti, ex numero due dell'azienda casa nella nostra città, è uno sfogo che parte da un rammarico: «Non essere riuscito a portare a termine le progettualità che avevo iniziato a pianificare, a favore di giovani e famiglie più fragili». Dunque non «una questione di poltrone», bensì «di un'occasione perduta, per la città e il territorio».

Botti, al suo posto nel consiglio di amministrazione sono entrate Chiara Scaramagli, in quota Fratelli d'Italia e Sabrina Cherubini (per la minoranza). Che ne pensa?

«Faccio il mio più sincero augurio di buon lavoro alle persone che sono entrate in una realtà che ha bisogno di competenze e professionalità. Non dubito della capacità di Scaramagli e Cherubini. Certo però che il fatto di aver saputo alle 12:30 del giorno prima della nomina che sarebbero entrate in Acer, mi lascia perplesso e non poco».

Può spiegare perché?

«Quando, dopo le scorse elezioni, ero in predicato di entrare nel consiglio di amministrazione, ho iniziato a studiare e a documentarmi un mese e mezzo prima dell'ottenimento dell'incarico. Proprio perché in Acer si ha a che fare con realtà delicate e con fragilità che vanno maneggiate con cura e competenza. Un approccio umile».

Prima ha parlato di rammarico. A cosa si riferisce in particolare?

«Da due anni e mezzo ero al lavoro per studiare un modo, nell'ambito dell'assegnazione delle case popolare, per agevo-

lare il più possibile giovani e famiglie in difficoltà. Questo, in parte, per cercare di invertire il trend demografico in picchiata che attanaglia la nostra provincia, collocandola tra le ultime in Italia. Se passa il messaggio che se fai figli e sei in difficoltà non c'è nessuno che ti aiuta, è un grosso problema».

La politica non ha prestato orecchio alle vostre proposte?

«Ci hanno sempre detto che erano belle proposte, ma di fatto non è stato dato seguito alle parole. E anche questo in qualche modo è un grosso rammarico. Ancora una volta, anche in Acer, sono prevalse logiche partitiche piuttosto che la valorizzazione dell'impegno dei giovani».

Che risultati concreti avete messo sul piatto?

«Innanzitutto l'ottenimento di fondi europei per 31 milioni di euro. Un progetto sulle case popolari e la loro riqualificazione che si è attestato ad altissimi livelli qualitativi. In questo senso, grande rilievo a livello nazionale è stato ottenuto dal progetto di comunità energetica degli alloggi di viale Krasnodar».

Si può pensare che il suo rammarico sia anche dovuto al fatto che il suo incarico era remunerato.

«Per fortuna non ho bisogno di vivere di politica, ho un'azienda che funziona e con quella mi mantengo serenamente. A me interessava, lo ribadisco, la programmazione a lungo termine sulle case popolari».

Perché, dunque, l'amministrazione secondo lei ha una scarsa progettualità?

«Perché sarebbe stato molto più lungimirante premiare l'impegno e i risultati di un giovane, piuttosto che sottostare a equilibri meramente partitici. Poi, sui criteri di assegnazione degli alloggi, va detto che la residenzialità storica non può essere l'unico punto sul quale concentrarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA